

FONDAZIONE ARENA. Presentato il programma che avrà due sedi: al Filarmonico e al Ristori

# Stagione sinfonica al via Concerto evento per Dante

Il direttore Gavazzeni: «L'attività concertistica e quella operistica potranno contare su due palcoscenici differenti, con vita indipendente»

Gianni Villani

Il direttore artistico della Fondazione Arena, Paolo Gavazzeni, ha presentato ufficialmente ieri la nuova stagione sinfonica 2015-16 nella duplice sede del Ristori e del Filarmonico, rispettivamente con 10 e 7 appuntamenti complessivi. Un programma che riserva alcune varianti rispetto a quanto avevamo annunciato qualche giorno fa, riguardanti soprattutto alcuni esecutori. In particolare il direttore israeliano Omer Meir Wellber, che non dirigerà più i concerti di febbraio ed aprile al Ristori, dove sarà rimpiazzato dai colleghi Marco Boemi (27/28 febbraio) con un programma dedicato a Schumann, da Philipp von Steinaecker (22/23 aprile) che avrà con sé il pianista veronese Alberto Nosé e il Quinto Concerto di Beethoven e Roman Brogli Sacher (29/30 aprile) che si proporrà con pagine di Schubert e Beethoven, potendo contare anche sul clarinetista Gianpiero Sobrino (29/30 aprile) per il Concerto K 622 di Mozart. Il vice direttore artistico della Fondazione si presenterà così al Ristori e per la pri-



Orchestra e coro della Fondazione Arena al Teatro Filarmonico

ma volta anche in veste di solista. «Possiamo utilizzare due palcoscenici molto diversi tra loro», ha specificato Gavazzeni, «che si prestano ad una diversificazione sostanziale dei nostri programmi. Sei dei sette concerti al Filarmonico avranno come protagonista il coro femminile, totalmente quello dell'8/9 marzo guidato da Vito Lombardi.

Potranno disporre della camera acustica senza intralciare la parallela attività operistica che conterà su degli allestimenti abbastanza complessi come il prossimo Flauto magico di novembre. Ma abbiamo individuato momenti e tempi tecnici adeguati per ospitare al meglio tutti i concerti». Nella sua ampia esposizione Gavazzeni ha focalizzato

alcuni momenti particolari della stagione, come la *Dante Experience*, concerto spettacolo per il 75° della nascita di Dante Alighieri che si svolgerà il 16 e 17 gennaio, nell'ideazione, regia e direzione musicale di Vittorio Bressiani, in cui interverranno le voci recitanti di Ugo Pagliani e Chiara Degani. E su alcune versioni speciali come quello dello *Stabat Mater* di Pergole-

si, nella versione di Vienna, che conterà anche sul coro femminile, come il ritorno del *Requiem* di Fauré e del *Gloria* di Poulenc.

«I solisti saranno tutti italiani, ad eccezione della giovane violinista russa Aiman Musskhajayeva che si presenterà col grande concerto di Khacaturjan. E saranno i pianisti Andrea Bacchetti, Alberto Nosé, Federico Colli, Orazio Sciortino, il chitarrista Emanuele Segre, la rivelazione Davide Formisano al flauto. Avremo per la prima volta l'intervento di un controteno-re, il polacco Kaper Szlezek, come quello di due nostre prime parti dell'orchestra, la tromba di Massimo Longhi e il corno di Andrea Leasi. Ci saranno anche i doppi interventi di alcuni interpreti di vaglia: i direttori come Xu Zhong, Brogli Sacker e von Steinaecker, il giovanissimo violinista Giovanni Andea Zanon, come i debutti a Verona dei direttori Federico Ferri e Francesco Ivan Ciampa».

E fra le pagine più interessanti Gavazzeni ha citato quelle poco eseguite, della *Sinfonia n° 2* di Clementi, il *Concierto de Aranjuez* di Rodrigo, il *Magnificat* di Rutter, *Vetrate di chiesa* di Respighi, il *Choros 10* di Villa Lobos.

«I prezzi degli abbonamenti sono ampiamente abbordabili», ha proseguito il direttore artistico, «e per i giovani abbiamo studiato un programma simile a quello già felicemente sperimentato con le opere, dove per loro (al sabato e per un numero non superiore ai 150 iscritti) ci sarà una spiegazione in sala Maffei che precederà i concerti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTEGGIAMENTI. Stasera a Tombetta

## Una Cantata sacra per i 500 anni di Santa Teresa

Con Paolo Savio prima esecuzione assoluta de *Las Palabras de Teresa*

Questa sera alle 21 si concluderà, nella basilica di Santa Teresa di Tombetta, la rassegna concertistica «Magnificat» con l'esecuzione del Concerto in sol minore per organo e orchestra d'archi di Poulenc e la prima esecuzione assoluta di *Las Palabras de Teresa*, una Cantata sacra per soprano, coro femminile, arpa, timpani e archi del compositore e direttore veronese Paolo Savio. La rassegna è diretta dallo stesso compositore alla guida del coro e dell'orchestra Verona Classica, con la collaborazione dei solisti Paolo Baccianella, all'organo, del soprano Teresa Castal, dell'arpista Caterina Chiozzi e della timpanista Caterina Micheletti.

Abbiamo chiesto a Paolo Savio di parlarci del suo nuovo progetto, la Cantata per S. Teresa. «Sono stato ad Avila, qualche mese fa, per dirigere Carmina Burana e parlando con i responsabili del Teatro e con alcuni produttori è nata l'idea di scrivere per le celebrazioni del 500° anniversario della nascita di Teresa. Non esiste quasi nulla in musica sui suoi testi... ricordo di Lennox Berkeley *Four Poems by Santa Teresa* per contralto e archi del 1947 e poco altro, scritto nell'ultimo

decennio da compositori spagnoli con linguaggi particolarmente sperimentali».

Quanto alla scelta dei testi, Savio spiega: «Teresa ha scritto 31 poesie. Mi hanno colpito in particolare sei di queste che ho musicato per soprano e coro femminile. Una grossa parte della produzione letteraria è dedicata alle *Relaciones* che lei aveva con Dio. Ho scelto di scrivere un vocalizzo che mi sembra essere la forma espressiva migliore per parlare di questa straordinaria santa».

Quale linguaggio musicale si può usare nel 2015 per un progetto del genere? «Teresa era una figura semplice e allo stesso tempo ricca di passione. Ho scelto di rimanere nella melodia, sostenuta da una tonalità molto allargata e con tutte le figurazioni ritmiche che possano rendere vario quanto vorrei comunicare. Proprio per la passione e la vitalità che lei metteva nel suo modo di relazionarsi con Dio ho trovato in alcune forme operistiche un terreno ancora fertile per comporre. Sono in altre parole convinto che si possa ancora proseguire sulle strade tracciate dai grandi compositori del passato pur inserendo elementi nuovi ed originali». ● G.V.

TEATRO CAMPLOY. Una nuova rassegna organizzata da Marco Pasetto

## Verona città del jazz Tre serate di big band

Il primo concerto giovedì 22 con la University e Swing Out Brothers. Giovedì 29 la Sound Art Orchestra

Luigi Sabelli

La città del Jazz: questo il titolo suggestivo della nuova rassegna di tre giorni organizzato da Marco Pasetto e dal Comune di Verona e dedicato interamente al jazz orchestrale, ovvero a sei big band veronesi che si daranno il cambio sul palco del Teatro Camploy nelle serate del 22 e 29 ottobre e del 5 novembre.

«La manifestazione», ci ha detto Pasetto, «vuole valorizzare il jazz come grande risorsa culturale della nostra città e come realtà sempre molto viva e prolifica».

«In particolare», prosegue Pasetto, «Verona ospita diverse big band nelle quali appassionati strumentisti dedicano regolarmente tempo e impegno per preparare dei concerti da presentare nei numerosi eventi cittadini. Per questo si è pensato di dare spazio in un'unica manifestazione monografica a questo tipo di formazione».

Il ciclo di appuntamenti si apre giovedì 22 ottobre alle 21 con il doppio concerto della University Big Band e degli Swing Out Brothers: la prima è un'orchestra fondata ne-



La University Big Band

gli anni Novanta e focalizzata sui repertori dei grandi chef della cucina orchestrale come Count Basie e Buddy Rich, la seconda formazione è una small band formata da undici elementi che spazia dallo swing di Frank Sinatra e Michael Bublé a brani soul e funky con una predilezione per i ritmi latini.

Giovedì 29 ottobre sarà invece la volta della Sound Art Orchestra che interpreta raffinati arrangiamenti strumentali e vocali-strumentali rigorosamente originali e poi, nel secondo set, spazio alla Campiani Jazz Orchestra, un gruppo strumentale for-

mato dagli studenti del corso di musica jazz del Conservatorio di Mantova diretti da Ambrogio De Palma.

La terza e ultima serata (che si svolgerà il 5 novembre) sul palco del Camploy si daranno il cambio due formazioni ormai storiche del panorama veronese: l'Orchestra Ritmo Sinfonica Città di Verona diretta da Marco Pasetto con il suo repertorio moderno e variegato e la Jazzset Orchestra diretta da Marco Ledri con una scaletta musicale rigorosamente originali e poi, nel secondo set, spazio allo swing al jazz melodico e cantato. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HOTEL DUE TORRI. Riparte domani la rassegna «Jazz and more»

## Il bassista Dario Deidda con Giovanni Amato

Un repertorio di classici e originals  
Il 30 tocca a Paolo Birro e Rubini

La rassegna Jazz & More nella hall dell'hotel Due Torri è ormai una consuetudine per gli appassionati. Il ciclo di appuntamenti si inaugura domani con il concerto alle 21,30 del duo del bassista Dario Deidda e del trombettista Giovanni Amato, che suoneranno un repertorio di classici e originals. La manifestazione - organizzata dall'associazione Jazz & More e dal Circolo del Jazz di Verona - si concluderà il 18 dicembre e sarà articolata complessivamente in sei appuntamenti con la consueta formula che prevede (per chi desidera cenare) la cena alle 19,30 e il concerto alle 21,30.

Il quarantottenne Giovanni Amato è un trombettista che si è messo in luce per il fraseggio spiccatamente boppistico e per una tecnica notevole che gli ha permesso di collaborare con tutti i più grandi jazzisti di passaggio dall'Italia ma anche come silema in molte registrazioni e concerti di musica leggera (con Gino Paoli, Gianni Morandi, Laura Pausini, Teresa De Sio, Marina Rei, Fred Bongusto, Nino Buonocore, Toni Esposito, Mario Biondi e Alex Baroni).

Impossibile elencare tutti i grandi con cui ha inciso ma val la pena di ricordare le sue collaborazioni con Tom Harrell, Lee Konitz, Danilo Perez, Gary Peacock, George Garzone, Jerry Bergonzi, Diane Schuur, Kirk Lightsey, Avishai Cohen, Richard Galliano, Bob Mover e Gene Jackson. Dario Deidda è uno dei bassisti elettrici più prolifici e presenti sulla scena da quasi vent'anni. Oltre ad aver collaborato con innumerevoli grandi del jazz e della scena internazionale (Michel Petrucciani, Johnny Griffin, Randy Brecker, Vinnie Colaiuta) ha fatto parte di numerosissime orchestre nel corso di trasmissioni celebri condotte da Renzo Arbore, Serena Dandini, Maurizio Costanzo e di band che hanno accompagnato Pino Daniele, Elisa e tanti altri. L'ultima volta a Verona lo si è visto l'anno scorso sul palco del Teatro Romano con il gruppo di Enrico Rava impegnato nella rilettura della musica di Michael Jackson. Jazz & More prosegue con il duo di Paolo Birro e Mike Rubini (30 ottobre), il trio di Valerio Abeni (13 novembre), il quintetto As One (il 27), il Fulvio Al-



Dario Deidda

bano Group (4 dicembre) e il quartetto di Sergio Di Giannaro (18 dicembre). Giovanni Amato e Dario Deidda terranno un seminario domani (17 ottobre) negli spazi dell'Accademia di Alta Formazione Musicale. Per info e prenotazioni: 335 6317228, 3408524938, Jazzandmore.verona@gmail.com, www.jazzandmoreverona.com. ● L.S.

TEATRO PERONI

## Glenn Miller Show, rivivono i classici della «swing era»

Domani alle 21, al Teatro Peroni di San Martino Buon Albergo, nell'ambito della rassegna Ottobre in Musica 2015, la big band Jazzset Orchestra presenterà in concerto il suo *Glenn Miller Show*, pescando in particolare dalle più celebri composizioni del famoso trombonista, arrangiatore e direttore d'orchestra, ma anche da altri protagonisti della «Swing Era» come Duke Ellington, Cole Porter, Sy Oliver. Ascolteremo dunque classici dell'«America Felix», come *Moonlight Serenade*, *Chattanooga Choo Choo*, *In The Mood*, pezzi che portarono il jazz nelle sale da ballo e al vertice delle classifiche dell'epoca.

La Jazzset Orchestra è un'istituzione scaligera nel settore, e ha festeggiato nel 2014 i suoi venticinque anni di attività; ha all'attivo quattro cd, è diretta dal Maestro Marco Ledri, conta su una ventina di strumentisti, tra cui la pianista e arrangiatrice di origine russa Elena Bruk. Ha sempre attinto al più classico songbook della grande canzone melodica americana, che costituisce il fertile bacino degli standard cui costantemente si riferiscono i musicisti jazz: brani di Gershwin, Carmichael, Berlin, Kern, Weill, Porter.

Biglietto d'ingresso a 3 euro. ● B.M.